

ANNUARIO

del CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTI
RICERCHE SPELEOLOGICHE • MARTINA FRANCA • 2001 •



NUMERO UNICO



... Ieri sera sono tornato a casa
con una grande gioia nel cuore...
...Ho sentito tanto calore
umano, amichevole, attorno a me
che mi ha fatto bene,
che mi ha reso felice.
... Martina Franca ha un
posto speciale nei miei ricordi pugliesi.

Prof. Franco Anelli

(Lettera al Sindaco del 12 giugno 1974)



... Invitato nella storica sede
del Palazzo Ducale per una
conferenza... ho accolto
con entusiasmo
l'invito del Sindaco...
anche perchè da molti anni, mi sento
legato alla austera Martina Franca...
cuore della speleologia pugliese.

Prof. Pietro Parenzan

(Conferenza del 7 marzo 1975)

Editoriale

SPELEOLOGIA E PARCO DELLE GRAVINE

In provincia di Taranto si discute dell'istituzione di un "Parco delle Gravine".

Per gli speleologi jonici questa prospettiva rappresenterebbe qualcosa che andrebbe ben oltre l'auspicata tutela ambientale di una vasta porzione del territorio provinciale.

In quest'area che costituisce il vanto della Regione Puglia, caratterizzata da eventi geologici legati al carsismo, dove l'uomo ha operato scavando ipogei rupestri e santuari, adattando cavità naturali e rifugi preistorici, le comunità locali sono chiamate a discutere di un "Parco" davvero singolare, dove il paesaggio si trasforma nel volgere di poche decine di chilometri evidenziando la più alta incidenza antropica al mondo.

Eppure, questi profondi "canyon", con le centinaia di grotte che si aprono lungo gli spalti, costituiscono un patrimonio naturalistico e culturale che appartiene all'intera umanità e che merita di essere considerato tale dall'UNESCO.

Nella Terra delle Murge e delle Gravine nascerà allora il primo "PARCO CARSICO ITALIANO"? Noi c'è lo auguriamo.

La nostra Associazione rivendica, giustamente, il merito di aver fatto inserire nel futuro parco (durante lo svolgimento del Workshop tenutosi a Taranto nel 2000) anche le gravine del territorio martinese, che incidono la formazione calcarea del Cretaceo superiore lungo i bordi della scarpata jonica.

Oggi sono in molti a parlare di "Parco delle Gravine": associazioni ambientaliste, amministratori pubblici, forze politiche e sindacali. C'è chi lo considera una "toccasana" per l'economia, c'è chi invece lo vede come "il fumo negli occhi". Sono sorti diversi "comitati" dove milita anche gente che in gravina non ha effettuato ancora neanche una passeggiata, e pochi conoscono il prezioso contributo scientifico che ci ha lasciato un decano della speleologia pugliese e meridionale: il compianto prof. Pietro Parenzan, verso il quale abbiamo tutti un grande debito, avendo egli speso tanti anni della sua lunga vita studiando questi "burroni" quando l'Italsider scaricava nella gravina di Leucaspide ogni sorta di rifiuto tossico, i comuni la fogna del loro paese; quando le grotte rupestri venivano distrutte e le preziose icone deturpate o asportate.

Ora che il Parco sta per diventare una realtà, la speleologia jonica ha il dovere di contribuire, con tutte le proprie forze, alla tutela e alla valorizzazione di questo immenso patrimonio carsico che molti ci invidiano, portando a termine la sistematica catalogazione e inventarizzazione delle grotte artificiali iniziata dal Prof. Parenzan, ai fini di un Catasto regionale che a tutt'oggi attende una risposta.

Noi siamo già in campo! Nel solco tracciato dal *Signore delle Gravine*.

IL PRESIDENTE
Laddomada Silvio

Nuovi livelli piroclastici scoperti nelle doline di Martina Franca



Dopo la scoperta lo scorso anno di un deposito cineritico spesso oltre 6 metri, in una cava in località Venturizzo, il Centro di Documentazione Grotte ha intensificato le ricerche nell'agro di Martina Franca monitorando altre doline e sbancamenti di terra per individuare nuovi giacimenti contenenti depositi piroclastici. Il prof. Orsi dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli definì eccezionali gli accumuli scoperti a Venturizzo, sia per la distanza dal luogo dell'esplosione che per lo spessore e la purezza del livello vulcanoclastico. Questa ricerca ha portato già alla scoperta di alcune doline dove l'attività estrattiva della terra rossa ha evidenziato altri grossi strati cineritici, anche se ben lontani dall'eccezionale accumulo di Venturizzo. Le nuove località si trovano nei pressi di Monte Trazzonara, di Masseria Conserva Piccola e in località Lama della Gatta.

Si riportano, per gli studiosi, le coordinate geografiche dei nuovi siti: F° 202 Monte Trazzonara I NE (dolina Carbonico: Lat. 40° 37' 34" - Log. 4° 57' 00" - Quota m 381 slm) - (dolina di Conserva Piccola: Lat. 40° 36' 43" - Log. 4° 58' 12" - Quota m 361 slm) - (Lama della Gatta: Lat. 40° 36' 35" - Log. 4° 59' 25" Quota m 334 slm).

In questi nuovi siti i livelli piroclastici risultano comunque ragguardevoli, e ciò farebbe pensare a prodotti vulcanici dei Campi Flegrei, datati a circa 37 Ky e noti come Ignimbrite Campana, corrispondente ad un evento esplosivo di elevata magnitudo (1978 - BARBERI *et alii*, 1993 - FISHER *et alii*).

segue a pag. 3

ANNUARIO 2001

Numero unico a cura del

CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTI - RICERCHE SPELEOLOGICHE

SEDE LEGALE:

Via Pietro Gaona, 64 - 74015 Martina Franca (Ta)

SEDI OPERATIVE:

Speleocem - Largo Osanna, 17 - 72013 Ceglie Messapica (Br)

Biblioteca Comunale - Via Roma, 32 (Palazzo Ducale)

74015 Martina Franca (Ta)

REDAZIONE:

Vito Amico - Silvio Laddomada - Arcangelo Leporale

Nicola Marinosci - Girolamo Martucci

FOTO DI COPERTINA:

Pino Palmisano

Stampasud - Montola (Ta)

Distribuito gratuitamente ai comuni, alle biblioteche, alle scuole della Provincia di Taranto e Brindisi, alle Università e ai soci della Società Speleologica Italiana.

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GROTTA - RICERCHE SPELEOLOGICHE NELL'ANNO 2001

Gennaio

- Campagna esplorativa speleologica nella Gravina di Laterza effettuata dal 2 al 6.
- Grotta di Pilano (Martina Franca). Ricerche biologiche.
- Gravina del Vuolo e Corno della Strega (Martina Franca). Ricerche nuove cavità.

Febbraio

- Partecipazione alla preconferenza del 5 febbraio sull'istituzione del Parco delle Gravine. Sala Convegni del Municipio di Mottola.
- Adesione al programma sulle Domeniche ecologiche 2001 indette dall'Amministrazione Comunale di Martina Franca.
- Esplorazione dell'area limitrofa alla Piazza dei Lupi nel Bosco delle Pianelle.
- Grotta di Russoli e dei Monti di Lupoli (Crispiano). Disostruzione di cunicoli.
- Rilevamento della dolina Carbonico delle Lamie (Martina Franca). Vengono scoperti nuovi livelli di ceneri vulcaniche. Prelevamento di campioni. Viene inoltre rilevato l'occultamento della grotta omonima a seguito di una discarica di pietrame.

Marzo

- Museo Parco delle Pianelle (Martina Franca). Allestimento dal 11/3 al 16/4 della Mostra IMMAGINI PER UN PARCO DELLE GROTTA, curata dalla nostra Associazione.
- Serie di escursioni nelle gravine del versante jonico del territorio di Martina Franca effettuate in collaborazione con il dott. Angelo Costantini dell'Ass. il Fragno di Puglia per accompagnare il Dirigente dell'Ufficio Parchi di Puglia dott. Giovanni Miali. Inserimento delle gravine martinesi nella perimetrazione regionale del parco.
- L'Amministrazione Comunale di Martina Franca concorre con nove dei settantadue progetti del "PIS del Barocco" per reperire 10 miliardi e 300 milioni dai programmi operativi regionali del prossimo quinquennio. Nei progetti vengono recepite ed inserite le proposte presentate dalla nostra Associazione: 200 milioni per il recupero dei reperti archeologici di Piazza dei Lupi e delle grotte del Parco della Vigna; 200 milioni per la fruizione didattica della Grotta di Nove Casedde; 300 milioni per la realizzazione della carta speleologica del Territorio, ed infine 282 milioni per servizi multimediali per la conoscenza delle 65 grotte archeologiche più importanti della Puglia.

Aprile

- Grotta Jazzo Casavola (Martina Franca). Disostruzione cunicoli e segnalazione di vasi preistorici.
- Grotta S. Angelo (Martina Franca). Disostruzione di un nuovo cunicolo ed accesso a nuovi ambienti con presenza di graffiti sulle pareti e le concrezioni. Nelle successive escursioni si è provveduto solo a rilevare e fotografare, richiudendo l'accesso al cunicolo in attesa della posa in opera di una grata protettiva alla cavità.

Maggio

- Grotta di Papa Ciro (Martina Franca). Nuova esplorazione ai cunicoli terminali della condotta. Segnalate testimonianze archeologiche di epoca classica.
- Grotta del Fiascone (Martina Franca). Monitoraggio della grotta e dell'area carsica circostante. Segnalati numerosi resti di ruderi di epoca imprecisata completamente avvolti dalla macchia mediterranea. Rilevata e fotografata una strada realizzata con grossi blocchi calcarei, sicuramente di epoca storica e completamente intatta, che si snoda per oltre 400 metri lungo il pendio che conduce alla grotta.
- Grotta di Foggianuova (Martina Franca). Campagna di

ricerche biologiche.

Giugno

- Comunicato stampa per ricordare la conferenza tenuta dal Prof. Franco Anelli a Martina Franca il 15 giugno 1974 nella Sala Arcadia del Palazzo Ducale.
- Monte del Forno (Martina Franca). Monitoraggio fotografico delle cavità carsiche naturali di Badessa e Masella.
- Stipula dell'accordo per la collaborazione culturale tra la nostra Associazione e il quotidiano Corriere del Giorno per la realizzazione di servizi giornalistici sulle grotte preistoriche del territorio di Martina Franca.

Luglio

- Grotta di Nove Casedde (Martina Franca). Rinvenimento di nuove iscrizioni e graffiti medievali sulle pareti delle stalagmiti. Documentazione fotografica e loro rilevamento a grandezza naturale su supporti acetati trasparenti.
- Grotte del Grasso (Martina Franca). Ricerche sistematiche e rilevamento topografico preciso delle cavità con rinvenimento di testimonianze preistoriche e medievali segnalate alle autorità competenti.

Agosto

- Grotta di Santo (Martina Franca). Rilevamento topografico completo della cavità naturale successivamente adattata nell'Ottocento a mulino e ricadente attualmente nel centro urbano. Elaborazione di un progetto di recupero e valorizzazione da inoltrare al Comune.

- Rilevamento di alcune neviere situate nel territorio di Martina Franca.

- Esposto alla Soprintendenza Archeologica ed al Comune di Martina Franca per la costruzione di una stalla sulla Grotta delle Lucerne nell'area archeologica di Badessa Monte del Forno.

Settembre

- Esplorazione sistematica del territorio di Villa Castelli con monitoraggio fotografico di tutte le cavità naturali catastate e con il rilevamento topografico di nuove.

Ottobre

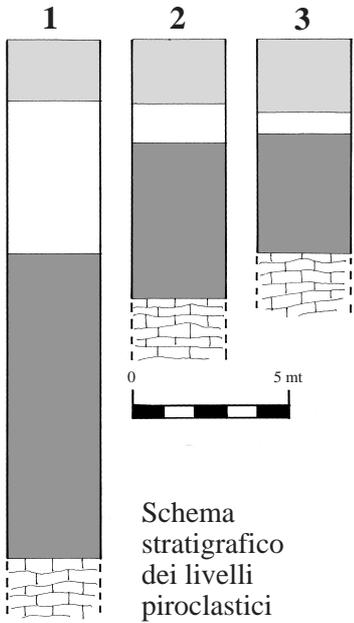
- Prosecuzione dell'attività esplorativa nel territorio di Villa Castelli e rilevamento di alcune grotte nel territorio di Francavilla Fontana. Segnalazione di testimonianze archeologiche al Prof. Donato Coppola.

Novembre

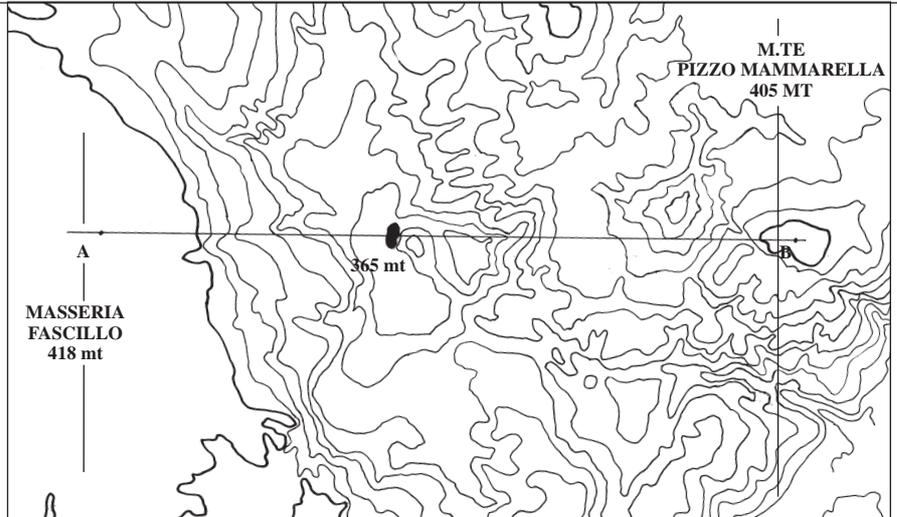
- Ricerca della Grotta delle Bolas (Martina Franca) sopralluoghi e battute in località Monte Trazzonara.
- Grotta S. Angelo (Taranto). Esplorazione sistematica della cavità. Ricerche biologiche. Documentazione fotografica completa.

Dicembre

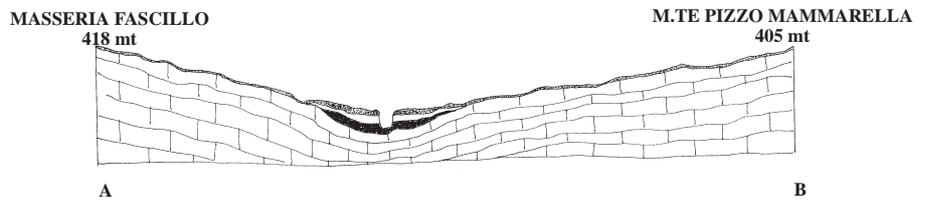
- Sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il Comune di Martina Franca e la Commissione paritetica del CNR per la gestione della MOSTRA DI ANTROPOLOGIA "SENZA ADAMO SENZA EVA", allestita nelle sale del Museo Parco delle Pianelle dall'Università degli Studi di Roma "Tor vergata" e dal Museo Pigorini. Soci della nostra associazione hanno illustrato ai visitatori i reperti esposti per un periodo di tre mesi.
- Partecipazione al 6° incontro di Speleologia regionale pugliese "SPELAION 2001" di Grottaglie.
- Presentazione ufficiale del progetto "MARTINA UNDERGROUND 2002" realizzato con il patrocinio della Provincia di Taranto.
- Grotte del Cuoco (Martina Franca). Escursione e ricerche biologiche.



- 1 - cava di Venturizzo
- 2 - dolina Carbonico
- 3 - dolina di Conserva Piccolo



Rilievo plano-altimetrico della depressione di Venturizzo. In basso: la sezione



Legenda:

- Terreno superficiale
- Livelli vulcanoclastici
- Terra rossa sottostante
- Roccia calcarea



Foto Arcangelo Leporale

Museo
Parco
delle Pianelle

Palazzo Ducale
Piazza Roma, 32
74015 MARTINA FRANCA (TA)
Tel. 080/4836261

**Mostra permanente sul tema:
MARTINA FRANCA
tra natura e storia**



Dall'11 Marzo al 16 Aprile
Mostra sul tema:
**PARCO DELLE GROTT
IMMAGINI**



a cura del Centro di
Documentazione Grotte
Ricerche Speleologiche
di Martina Franca

Dal 1 al 16 Aprile

a cura del dott. Valentino Valentini
Mostra Entomologica
sul tema:



**LE FARFALLE DAL VIVO
DEL PARCO PIANELLE**

Stampa: Nuova Editrice Apulia - 74015 Martina Franca - Graficlibra

3000 VISITATORI ALLA MOSTRA SUL “PARCO DELLE GROTTTE”

Domenica 11 marzo, nell'ambito dell'“Domeniche Ecologiche 2001” promosse dall'Amministrazione Comunale di Martina Franca (Assessore all'ecologia Massimo Barnaba), si è inaugurata nei locali del Museo delle Pianelle la mostra fotografica: “PARCO DELLE GROTTTE - IMMAGINI”, organizzata dal Centro di Documentazione Grotte. Questa iniziativa ha ulteriormente arricchito le sale espositive della struttura museale dove è in esposizione permanente l'altra mostra: “Martina Franca tra natura e storia”.

Nella prima sala sono stati allestiti dei pannelli con gigantografie fotografiche realizzate da Maurizio De Pasquale e dal maestro fotografo Benvenuto Messia che documentano le più belle grotte dei territori di Martina Franca, Crispiano, Grottaglie, Villa Castelli, Ceglie Messapica ed Ostuni, ambito territoriale nel quale il nostro gruppo propone di istituire il “Parco delle Grotte” della Murgia tarantina e messapica. Esso è caratterizzato da una fenomenologia carsica

sotterranea (circa 250 grotte) ed epigea: lame, doline e gravine.

La mostra mette in evidenza la vocazione del nostro ambiente carsico al “turismo naturalistico speleo-didattico” e le grandi immagini esposte colgono proprio gli aspetti geomorfologici e speleologici più interessanti del territorio. In particolare, la tutela e valorizzazione della grotta di Nove Casedde costituisce l'obiettivo principale nell'ambito degli interventi connessi alla realizzazione del “Parco”. La cittadinanza ha risposto ancora una volta positivamente queste iniziative che vengono ora proposte nei moderni spazi offerti dal Museo delle Pianelle. Infatti nella sola domenica inaugurale della mostra sulle grotte ci sono stati oltre 1300 visitatori, (attestati ufficialmente dalle firme apposte sul registro di ingressi al Museo) con una partecipazione entusiastica e senza precedenti per Martina. Sono andati letteralmente a ruba oltre 5.000 copie di materiale illustrativo a colori (poster 50x70 con l'immagine delle Grotte di Nove Casedde, cartoline e segnalibri) realizzati dal Centro di Documentazione Grotte e ritirati gratuitamente dai visitatori. La mostra si è protratta con successo fino al 1 aprile lasciando il campo all'entomologo Valentino Valentini con una nuova mostra sulle “farfalle dal vivo” del Parco delle Pianelle.

Alba Mannara



In alto: il manifesto stampato in occasione della mostra. In basso: una veduta della sala del museo con il plastico in primo piano e i pannelli con le immagini sulle grotte.

PARCO DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO

L'Associazione partecipa alla pre-conferenza a Mottola

Il Centro di Documentazione ha partecipato il 5 febbraio 2001 presso la Sala Convegni del Municipio di Mottola alla pre-conferenza sul Parco delle Gravine dell'Arco Jonico organizzata dalla Comunità Montana della Murgia Tarantina.

Già in occasione del Workshop provinciale sui “Parchi 2000” sollevammo il problema di estendere la perimetrazione delle Gravine anche a quelle presenti nel territorio carsico di Martina Franca che fino ad allora non erano state inserite nella cartografia ufficiale. Nei mesi successivi, infatti, invitammo il dott. Giovanni Miali, dirigente dell'Ufficio Parchi e Riserve naturali dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, a visitare, insieme all'amico Angelo Costantini dell'Associazione il “Fragno di Puglia”, le principali gravine del territorio martinese che corrono da Monte Trazzonara fino al Corno della Strega. Egli infatti non ebbe alcun dubbio sulla straordinaria ricchezza naturalistica presente nel territorio di Martina Franca e sulla necessità di perimetrare vaste aree della stessa.

La nostra associazione venne inoltre contattata del delegato all'Ambiente del Comune di Martina Franca sig. Franco De Mita, il quale ci invitò a collaborare con i tecnici incaricati dal comune per verificare l'esattezza della perimetrazione pervenuta dalla Regione Puglia: zona 1 (centrale) e zona 2 (fascia di protezione). Ma a causa delle frequenti crisi politiche, l'Amministrazione non trasmise alla Regione il parere e le osservazioni su quella perimetrazione.

Nella pre-conferenza di Mottola il nuovo Assessore all'Ambiente di Martina Franca Giuseppe Ancona, pur non sottoscrivendo l'adesione al Parco, si impegnò pubblicamente ad aderirvi dopo una attenta valutazione della perimetrazione. Nei successivi incontri con l'Ufficio Parchi della Regione, l'Amministrazione ha chiesto ed ottenuto di eliminare alcune aree facenti parte della fascia 2 di protezione come condizione per l'adesione.

Bloccata la manomissione della grotta di masseria Casino (Pu 1042)

Intorno a questa cavità il proprietario del fondo ha da tempo avviato alcuni consistenti lavori di movimento terra, utilizzando le pietre di riempimento estratte dall'interno della grotta per alzare intorno all'ingresso un muretto a secco. Questa esigenza era dettata dalla necessità di mettere in sicurezza l'imbocco della cavità che rappresentava un pericolo per animali e persone.



Come si presentava l'ingresso della grotta di Mass. Casino prima dell'intervento del proprietario.

Durante i lavori, alcuni componenti del Centro hanno spesso effettuato dei sopralluoghi per accertarsi che non si arrecasse danni alla cavità. Con l'asportazione del pietrame vennero alla luce alcuni frammenti vascolari, selci e numerose ossa fossili, tra cui un frammento di calotta cranica umana. Essendo già arrivato alla superficie del terreno, invitammo il proprietario di astenersi da ulteriori interventi in quanto occorreva informare la Soprintendenza. I materiali furono recuperati da Silvio Laddomada che provvide a consegnarli al Museo di Civiltà Preclassiche di Ostuni e al Museo di Egnazia c/o Soprintendenza Archeologica.

Con un successivo sopralluogo effettuato il 19 novembre 2000, constatammo invece che i lavori avevano intaccato anche il terreno di copertura della cavità e fummo costretti ad inoltrare un esposto urgente al Sindaco di Martina Franca e alla Soprintendenza Archeologica di Puglia per una immediata sospensione dei lavori in grotta.

Girolamo Martucci

SEPOLTO L'INGRESSO A "DROMOS" DELLA GROTTA DI ABATE NICOLA A CEGLIE MESSAPICA (Pu 1125)

Nei primi mesi di dicembre 2000 durante un sopralluogo effettuato da alcuni soci del nostro gruppo nell'agro di Ceglie Messapica per verificare ed aggiornare alcuni dati catastali di cavità carsiche, si è purtroppo dovuto accertare l'occultamento con pietrame e terreno degli ingressi alla Grotta di Abate Nicola che si apre 3 km a sud del centro abitato, sulla via per Villa Castelli, nei poderi dell'omonima masseria.

La Grotta era stata già rilevata e catastata dal Gruppo Speleologico Martinese il 22 giugno 1980 (Pu 1125).

Alla cavità si accede sia da un piccolo pozzetto naturale di 80 cm di diametro che da un *dromos* artificiale lungo 5 metri che conduce in un ambiente di metri 7x6, molto basso ed invaso da pietrame di apporto esterno.

Sulla sinistra, superato un muretto, si arriva carponi ad uno scivolo profondo 2 metri che portava in una saletta dove una

stretta fessura lasciava intravedere un'altro ambiente mai esplorato. A destra del *dromos* la cavità prosegue con un basso corridoio che conduce, dopo 6 metri, in una stanza di 6x4 m. da questo punto la volta si abbassa e, superate due strettoie si sbucca - dopo aver percorso altri 12 metri - sotto il pozzetto naturale.

Gli ingressi sono stati sicuramente occultati durante i lavori di trasformazione del podere da macchia mediterranea ad uliveto. Quel bellissimo ingresso a *dromos*, perfettamente scavato nella roccia calcarea 2500 anni fa, per trasformare una cavità carsica in "santuario culturale messapico", non creava certamente alcun fastidio al nuovo impianto, oltretutto è stato manomesso con le ruspe e coperto di massi e terreno senza che sopra siano stati piantati alberi di ulivo. Ciò dimostra che il tutto è frutto di ignoranza e, ancora una volta, siamo costretti a rilevare troppo tardi questi scempi al patrimonico carsico sotterraneo.

La grotta di Abate Nicola è forse l'esempio più significativo di grotta-santuario con *dromos* presente nella murgia tarantina e messapica e la sua manomissione può rappresentare un danno per gli studiosi e l'intera comunità locale. Un ennesimo atto di violenza contro un patrimonio culturale e naturalistico che appartiene a tutti.

Le ricerche archeologiche furono condotte dal prof. Donato Coppola, scopritore della "Dea della Maternità di Ostuni", la più antica del mondo e artefice, recentemente a Ceglie Messapica, del primo scavo in Italia di una "Tana di Jene" vissute migliaia di anni fa. Lo studioso aveva attestato nella Grotta di Abate Nicola una frequentazione culturale compresa tra il V e il II-sec. a. C.

Il Centro di Documentazione Grotte intende comunque valutare con il proprietario del fondo, sicuramente ignaro dei danni arrecati alla grotta dagli operai che hanno impiantato l'uliveto, se sussistono ancora le condizioni per accedere alla cavità sotterranea, ripristinando lo stato originale dei due ingressi.

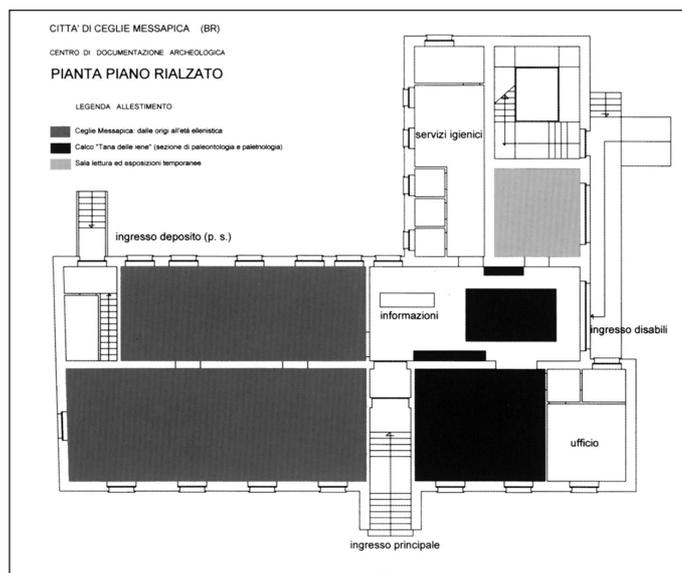
Vito Amico



L'ingresso a *dromos* della Grotta di Abate Amato prima che venisse occultato con terreno e pietrame.

CEGLIE MESSAPICA - ORIGINI

Inaugurato il plastico sul paleosuolo della Grotta "Tana delle Jene"



Pianta del Centro di Documentazione Archeologica di Ceglie Messapica

con scogliere a rudiste (molluschi bivalvi) e bacini poco profondi nei quali rimasero imprigionati pesci appartenenti alla famiglia dei Clupeidi. Tutto questo è stato recentemente inaugurato presso il Centro di Documentazione Archeologica di Ceglie Messapica con la "Sezione di Paleontologia e Paleontologia" dove spicca il calco sul paleosuolo della Grotta "Tana delle Jene".

Ricordiamo inoltre, che in questa stessa zona la presenza di calcare duro, adatto alla scheggiatura concoidale, in liste e noduli, favorì lo sviluppo di aree di lavorazione di strumenti litici in un periodo forse già riferibile al Paleolitico medio-inferiore, come ci documentano alcuni manufatti clactoniani e gli strumenti tipici dei cacciatori neandertaliani.

Arcangelo Leporale

Alcune significative scoperte del Centro di Documentazione Grotte segnalate alla Soprintendenza Archeologica di Puglia qualche anno fa hanno già trovato, grazie all'interessamento del Prof. Coppola e della sua struttura facente capo al Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia con sede a Ostuni, l'opportunità di essere recuperate e valorizzate. Il tempestivo intervento sul cantiere, dove era venuta alla luce una cavità carsica, ha consentito di effettuare subito gli scavi sistematici per il recupero dei fossili e di realizzarne il calco. L'adozione di metodologie di scavo stratigrafico estensivo effettuate sotto la direzione scientifica del Prof. Donato Coppola e del Prof. Biagio Giaccio, ha reso possibile l'esplorazione di una vasta porzione del sito offrendo dunque la rara opportunità di acquisire nuovi dati sull'interferenza di uomini paleolitici e di grandi carnivori spelei dell'area pugliese attraverso dettagliate analisi spaziali della stessa paleosuperficie, totalmente riprodotta in calco e con la restituzione tridimensionale del luogo originario dei rinvenimenti.

Interessanti anche i reperti esposti di calcari itticolitici rinvenuti nell'area di Donna Lucrezia da parte di un nostro socio (una ventina) che ci indicano come alla fine del Cretacico superiore (circa 70 milioni di anni fa) il territorio era compreso nella piattaforma carbonatica apula, una delle isole di un arcipelago

con scogliere a rudiste (molluschi bivalvi) e bacini poco profondi nei quali rimasero imprigionati pesci appartenenti alla famiglia dei Clupeidi. Tutto questo è stato recentemente inaugurato presso il Centro di Documentazione Archeologica di Ceglie Messapica con la "Sezione di Paleontologia e Paleontologia" dove spicca il calco sul paleosuolo della Grotta "Tana delle Jene".

Ricordiamo inoltre, che in questa stessa zona la presenza di calcare duro, adatto alla scheggiatura concoidale, in liste e noduli, favorì lo sviluppo di aree di lavorazione di strumenti litici in un periodo forse già riferibile al Paleolitico medio-inferiore, come ci documentano alcuni manufatti clactoniani e gli strumenti tipici dei cacciatori neandertaliani.

Arcangelo Leporale

PIS BAROCCO PUGLIESE: misura 1,6 (salvaguardia e valorizzazione dei Beni naturali e ambientali)

PROPOSTE PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL MUSEO COMUNALE DELLE PIANELLE MEDIANTE LO SVILUPPO DI SERVIZI MULTIMEDIALI A FINALITÀ DIDATTICA, PROMOZIONALE E CONOSCITIVA CON SPAZI ATTREZZATI PER ATTIVITÀ DIDATTICHE DI LABORATORIO.

Stralcio del progetto elaborato dal Centro Documentazione Grotte Martina

All'interno del territorio italiano la Puglia è la Regione che ha il paesaggio carsico più esteso e complesso. Le aree di maggiore sviluppo coincidono con i rilievi collinari delle Murge, del Gargano e delle Serre del Salento, dove affiora il calcare dell'Era mesozoica.

Tra gli aspetti più evidenti di questo processo di carsificazione sono certamente da ricondurre le GROTTI, di cui il territorio pugliese è particolarmente ricco. L'ultimo censimento speleologico catastale, al 31 ottobre 1999, segnala circa 2500 cavità carsiche naturali. Questa notevole presenza non poteva che generare un rapporto speciale con l'uomo nel corso della sua evoluzione culturale. L'UOMO E LE GROTTI IN PUGLIA è il filo conduttore che ininterrottamente ci lega da oltre 200.000 anni: dall'Uomo di Altamura rinvenuto nella grotta di Lamalunga alla Dea della Maternità di Grotta Agnano, passando per il santuario neolitico della Grotta dei Cervi, fino alla civiltà rupestre con le Grotte di Dio nelle gravine joniche.

I preziosi reperti finora individuati nelle grotte consentono di affermare che la nostra Regione ha un ruolo chiave nella ricostruzione dei caratteri della Preistoria italiana.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, si propone di costituire, nell'ambito del MUSEO PARCO DELLE PIANELLE DI MARTINA FRANCA, un Centro di Documentazione su l'Uomo e le Grotte in Puglia.

Uno degli obiettivi del Museo di Martina è quello di sviluppare, nell'ambito della già vasta presenza museale regionale, una "specializzazione", in quanto il suo vasto territorio carsico, ricchissimo di fenomeni ipogei naturali è considerato il "cuore della speleologia pugliese"; sovrasta l'arco jonico dove si è sviluppata la civiltà rupestre

delle Grotte di Dio, ed è al centro di un'area dove negli ultimi anni sono state effettuate, nelle grotte, scoperte di importanza mondiale

Il contributo che le grotte pugliesi hanno finora dato, e che ulteriori ricerche e scoperte potrebbero ulteriormente arricchire, giustificano l'istituzione di un MUSEO MULTIMEDIALE SPECIALIZZATO che diventi un punto di riferimento per quanti vogliono approfondire studi e ricerche e che, al tempo stesso, incrementi il turismo culturale nella città di Martina Franca. Per la realizzazione di quanto indicato si richiede la seguente tipologia di intervento:

- sviluppo di servizi multimediali a finalità didattica, promozionale e conoscitiva con CD, Video, Diorama luminosi, Plotter digitali e quant'altro le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione oggi offrono;
- organizzazione di mostre ad alto contenuto scientifico e culturale;
- organizzazione di convegni, seminari e workshop tematici con pubblicazione e diffusione di risultati (stampa di atti, rete internet);
- attrezzatura per attività di Archeologia Didattica Sperimentale.

La divulgazione ed esposizione dei contenuti riguarderanno tutte le grotte pugliesi interessate da ricerche scientifiche sistematiche che, nello specifico, verranno suddivise in:

- GROTTE PALEOLITICHE E PALEONTOLOGICHE con le testimonianze sulle più antiche fasi di frequentazione umana e documentazione paleo-antropologica, le specie zoologiche del Pleistocene medio-superiore e le oscillazioni climatiche causate dalle glaciazioni.
- GROTTE NEOLITICHE E DELL'ETA' DEI METALLI con



significative testimonianze sui culti delle acque sotterranee e le grandi manifestazioni artistiche dipinte e graffite.

c) - GROTTI DI ETA' CLASSICA E MEDIEVALE con interessanti documentazioni sui culti pagani e del cristianesimo fino alla trasformazione della grotta in Santuario.

Il tema di fondo che viene evidenziato sulle 65 grotte oggetto della proposta di valorizzazione multimediale è proprio la focalizzazione della complementarietà tra l'Uomo e il suo ambiente, cioè questo paesaggio carsico tipicamente pugliese, in quanto gli eventi che hanno visto protagonista il territorio ripetono in maniera specifica le tappe del lungo cammino dell'Uomo verso la civiltà.

L'obiettivo principale che s'intende realizzare nella struttura museale del Parco Pianelle di Martina Franca è proprio la valorizzazione di queste grotte. La consistenza e l'importanza delle ricerche e scoperte effettuate, rappresentano un fenomeno naturalistico e culturale unico in Italia che un'insigne studioso, il compianto Prof. Franco Biancofiore, Ordinario di Civiltà Preclassiche dell'Università di Bari definì già col termine di "CIVILTÀ DEI CAVERNICOLI".

Purtroppo sviluppare ed incrementare materialmente su questi siti il turismo culturale, presuppone il superamento di grossi problemi di ordine tecnico-scientifici, ambientali oltre che economici. Un esempio che vale per tutti è la fruizione della Grotta dei Cervi di Porto Badisco, dove si dispone di una cavità naturale che sviluppa oltre 1 km e mezzo e che conserva il più importante complesso artistico del neolitico europeo, ma che non potrà mai essere valorizzata in quanto l'apertura della grotta ai turisti porterebbe velocemente al deterioramento delle pitture parietali.

L'unica alternativa finora valida consiste nel creare la FRUIZIONE MULTIMEDIALE DELLE GROTTI, organizzando con l'apporto delle moderne tecnologie digitali, dei veri e propri "itinerari del sottosuolo", incrementando in questo modo quel turismo culturale che nella nostra Regione attualmente si limita alle visite delle famose grotte di Castellana e di quella marina della Zinzulusa solo per la loro bellezza naturalistica.

La struttura museale del PARCO PIANELLE di Martina Franca, recentemente inaugurata, è la più moderna e finora l'unica del genere in Puglia e in Italia meridionale in quanto già dispone di sale per la ricezione e visione multimediale oltre che di ambienti per lo sviluppo della didattica legata all'Archeologia sperimentale, e avrebbe pertanto la possibilità di rendere immediatamente attuabile lo sviluppo del progetto multimediale su: "L'UOMO E LE GROTTI IN PUGLIA".

Per la realizzazione ed attuazione del progetto si prevedono i seguenti interventi:

a) - Acquisizione della documentazione bibliografica finora

prodotta sulle 65 grotte naturali;

b) - Riprese video e fotografiche in digitale degli ambienti interni ed esterni delle grotte;

c) - Acquisizione dalla Soprintendenza Archeologica delle immagini dei reperti custoditi e rinvenuti nelle grotte;

d) - Acquisizione da Istituti e Dipartimenti Universitari degli studi e ricerche condotte dai titolari delle campagne di scavi;

e) - Contratto di collaborazione con ricercatori ed archeologi per lo sviluppo di diorama e CD e per l'allestimento della sala di Archeologia Sperimentale;

f) - Rilevamento topografico in scala 1/100 per lo sviluppo di elaborati in tridimensionale degli ambienti sotterranei.

COSTI PREVENTIVATI:

a) L. 5.000.000; b) L. 65.000.000; c) L. 30.000.000; d) L. 20.000.000;

e) L. 30.000.000; f) L. 50.000.000.

Costo complessivo L. 200.000.000

RICERCA, RECUPERO, RACCOLTA, RESTAURO, CATALOGAZIONE ED ESPOSIZIONE DEI REPERTI NELLA GROTTA DENOMINATA DEL PARCO DELLA VIGNA IN TERRITORIO DI MARTINA FRANCA

L'interesse per lo studio del passato nel vasto territorio di Martina Franca ha avuto un forte impulso solo dagli inizi degli anni ottanta, allorché le ricerche speleologiche cominciarono a rilevare, durante le attività esplorative, i resti di testimonianze archeologiche esistenti nelle grotte, uniche fonti per una capillare conoscenza del popolamento umano antico in un territorio che si estende verso Alberobello, Locorotondo, Cisternino, Ceglie Messapica, Villa Castelli e Crispiano. Tale territorio è caratterizzato da una serie di dossi calcarei che in alcuni punti superano i 500 m di altitudine, costituendo le ultime propaggini delle Murge meridionali verso il Salento e verso i terrazzi degradanti sul Mar Jonio. In questo paesaggio carsico aspro e roccioso, che ancora oggi conserva ampi lembi di una secolare foresta di querce, sono stati censiti circa quaranta siti archeologici, attraverso una raccolta e pubblicazione di dati che, indispensabile premessa ad uno studio sistematico e scientifico del popolamento umano antico, prevede la ricerca, il recupero, la catalogazione ed esposizione nel MUSEO PARCO PIANELLE dei reperti archeologici.

SCAVI ARCHEOLOGICI ALLA GROTTA PARCO DELLA VIGNA

In questo progetto si propone una campagna di scavi scientifici e sistematici nel sito del PARCO DELLA VIGNA che prevede di documentare gli aspetti culturali di cui furono protagonisti gli uomini di stirpe neandertaliana vissuti in queste grotte in periodi preistorici remoti, delle condizioni ambientali dell'epoca e delle specie selvatiche oggetto di caccia.

La gravina dell'Orimini a Martina Franca è una delle poche aree boschive della zona istmica pugliese non ancora alterata dalla mano dell'uomo, dove il paesaggio si presenta incontaminato e suggestivo, così come doveva apparire, sia pure in condizioni climatiche diverse, ai nuclei di cacciatori-raccoglitori neandertaliani che qui stabilirono i loro accampamenti.

Partendo dal fondovalle della gola, risalendo il terrazzo fluviale fino a raggiungere le due grotte che si aprono in alto, nel costone roccioso, si è conservato per millenni un ricco deposito archeologico dove emergono migliaia di reperti litici ed osteologici che hanno finora determinato con esattezza l'età e l'importanza del sito. Ciò fa ritenere che questo sia tra i più antichi della Puglia centro-meridionale e risalga al Paleolitico inferiore-medio.

L'arcaicità della cultura litica è attestata dalla presenza di amigdaloidi e "chopper" e dalla materia prima utilizzata per ricavare manufatti; su un campione di 2119 reperti litici, solo 397 sono di selce, 1722 sono di altro materiale: ftanite grigio-scura, diaspri vari, quarzite, quarzo-areniti, scisto, calcare, basalto olivino, basanite e radiolarite. La maggior parte di queste rocce sedimentarie ed eruttive che si distinguono per la grande compattezza e tenacia, non fanno parte della struttura litologica pugliese, ma sono abbondanti nell'area calabro-lucana e questo potrebbe indicare anche la provenienza dei gruppi umani pre-neandertaliani e neandertaliani che di stanziarono nel Parco della Vigna dell'Orimini.

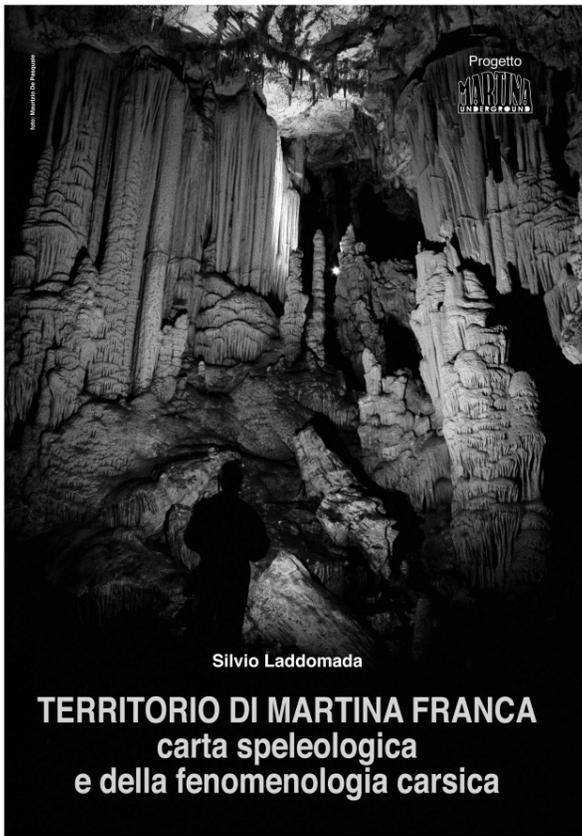
Costo complessivo preventivato L. 100.000.000

E' PARTITO DALLE SCUOLE IL PROGETTO DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GROTTA MARTINA UNDERGROUND

Nell'ambito del progetto "Martina Underground" la nostra Associazione ha realizzato, con il patrocinio della Provincia di Taranto e grazie al contributo di alcuni sponsor, dei supporti didattici tematici finalizzati all'educazione ambientale, alla conoscenza del patrimonio speleo-carsico e dei Beni Culturali Archeologici. L'obiettivo è stato quello di fornire alle scuole di Martina Franca alcuni strumenti cartacei e multimediali specifici su questi argomenti e stimolare il corpo docente ad utilizzare le carte tematiche nei programmi scolastici. Stampati in 10.000 esemplari, i docenti e gli alunni hanno ricevuto le carte dopo aver compilato un'apposito coupon distribuito dalla nostra Associazione che consentiva il ritiro gratuito dalla Libreria Itria Libri.

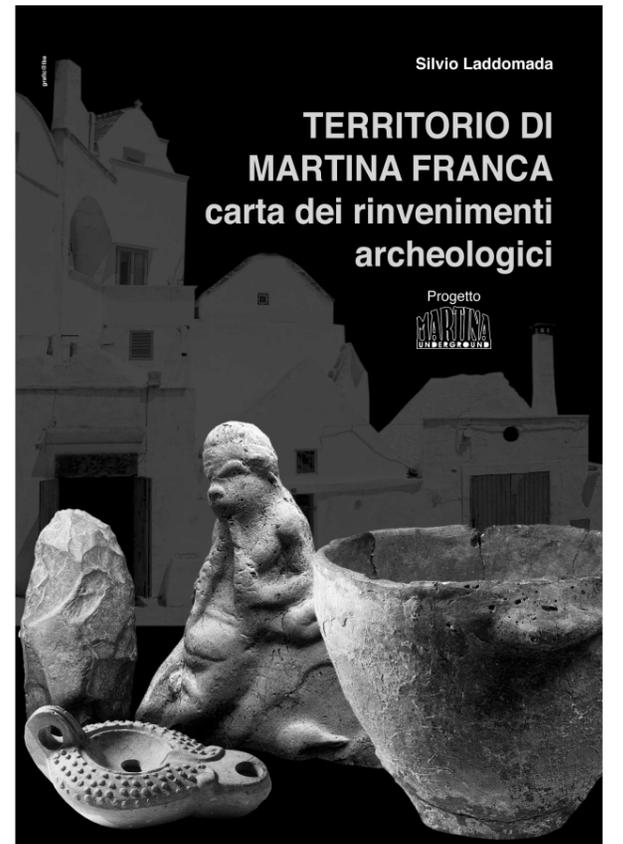
Questa iniziativa è servita a sensibilizzare la città sulle problematiche riguardanti la tutela di un patrimonio finora sconosciuto e che pochi immaginavano di avere nel territorio. La Martina barocca si è improvvisamente scoperta ricca anche di "bellezze underground" e di una "memoria preistorica" da salvare e valorizzare prima che sia troppo tardi. Quando si parla di grotte tutti pensano subito a quelle famose della vicina Castellana, mentre nel territorio martinese sono state scoperte quasi 100 cavità carsiche che rischiano di essere distrutte per ignoranza in quanto manca una "cultura del carsismo". L'archeologia sembrava invece un "tabù" (vedere Badessa Monte del Forno) o un argomento sconosciuto a confronto della ricchezza dei ritrovamenti della vicina Magna Grecia e dei territori circostanti che hanno visto lo sviluppo delle civiltà peucete e messapiche. Eppure sono stati scoperti oltre cinquanta siti, la maggior parte di interesse preistorico è in habitat cavernicoli, che fa del territorio di Martina Franca un'area tra le più interessanti della regione nello studio degli insediamenti umani più antichi. Una parte consistente del territorio, quello con copertura boschiva, attende ancora di essere esplorato, ed è proprio lì che ci attendono nuove scoperte. Ma oltre a queste finalità educative, la nostra la nostra Associazione punta ad aprire un confronto con gli amministratori di Martina, perchè riteniamo che non può esserci un Piano Regolatore che non tenga conto di tutte le emergenze carsiche superficiali e profonde e dei giacimenti archeologici e paleontologici scoperti finora nel territorio. A questo proposito abbiamo preso contatto con l'Assessorato all'Urbanistica ed Assetto del Territorio della Regione Puglia per segnalare, dettagliatamente, tutti i contenuti paesistici e storico-culturali individuati ed elaborati nelle Carte della Fenomenologia Carsica e Speleologica e dei Rinvenimenti Archeologici nel Territorio di Martina Franca, chiedendo una verifica con il PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico). Il progetto "MARTINA UNDERGROUND 2001" ha dimostrato come una modesta realtà speleologica come la nostra è in grado di sviluppare iniziative che vanno nella direzione dell'EDUCAZIONE AMBIENTALE, superando difficoltà anche di ordine economico, sensibilizzando i commercianti della città, mentre chi è preposto a svolgere questo compito - con un baget di 419 milioni e 830.000 lire - come il LEA (Laboratorio di Educazione Ambientale), non ha prodotto ancora nulla, né iniziative, né materiale didattico. Il coordinatore-responsabile del LEA è il dott. Salvatore Inguscio, speleologo, designato dalle associazioni che si sono aggiudicate l'appalto. Come intende operare e soprattutto spendere tanti soldi pubblici?

Silvio Laddomada



Silvio Laddomada

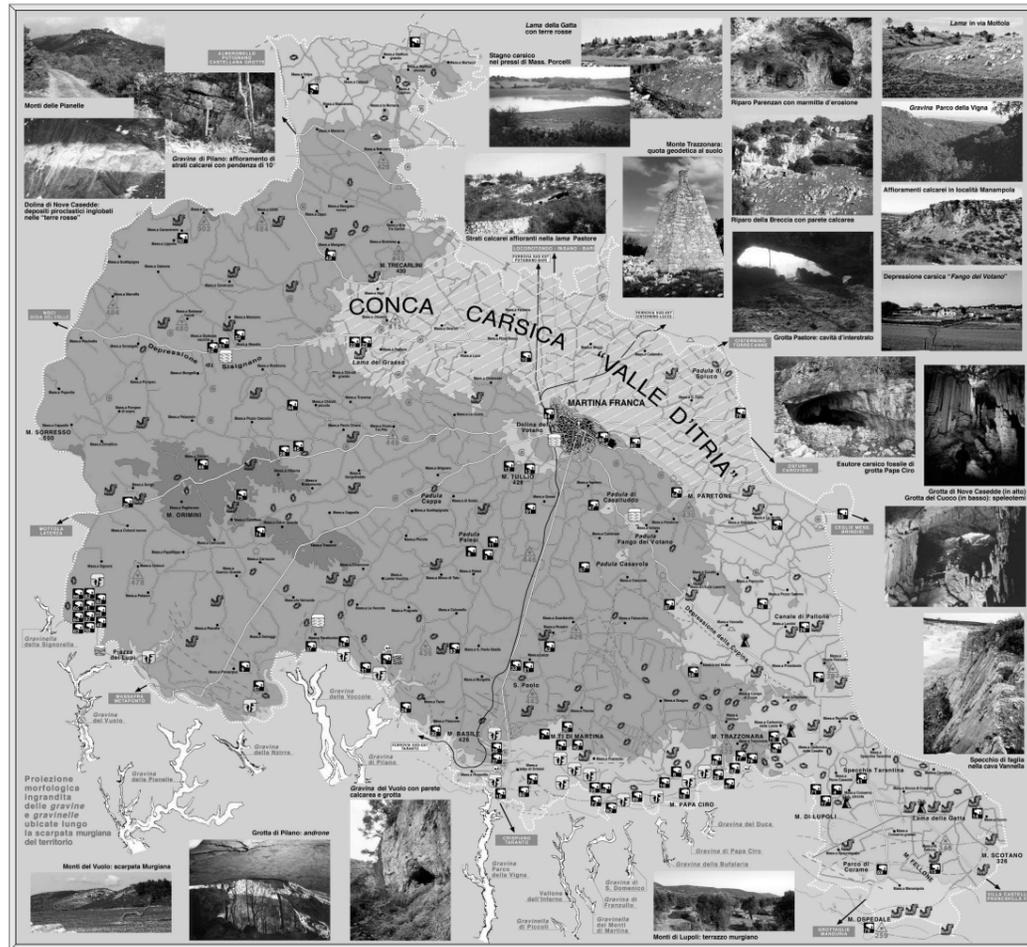
TERRITORIO DI MARTINA FRANCA carta speleologica e della fenomenologia carsica



Silvio Laddomada

TERRITORIO DI MARTINA FRANCA carta dei rinvenimenti archeologici

Progetto MARTINA UNDERGROUND



TERRITORIO DI MARTINA FRANCA carta speleologica e della fenomenologia carsica

A cura di Silvio Laddomada (Centro Documentazione Grotte di Martina Franca)

Progetto MARTINA UNDERGROUND

Supporto didattico realizzato per le Scuole di Martina Franca

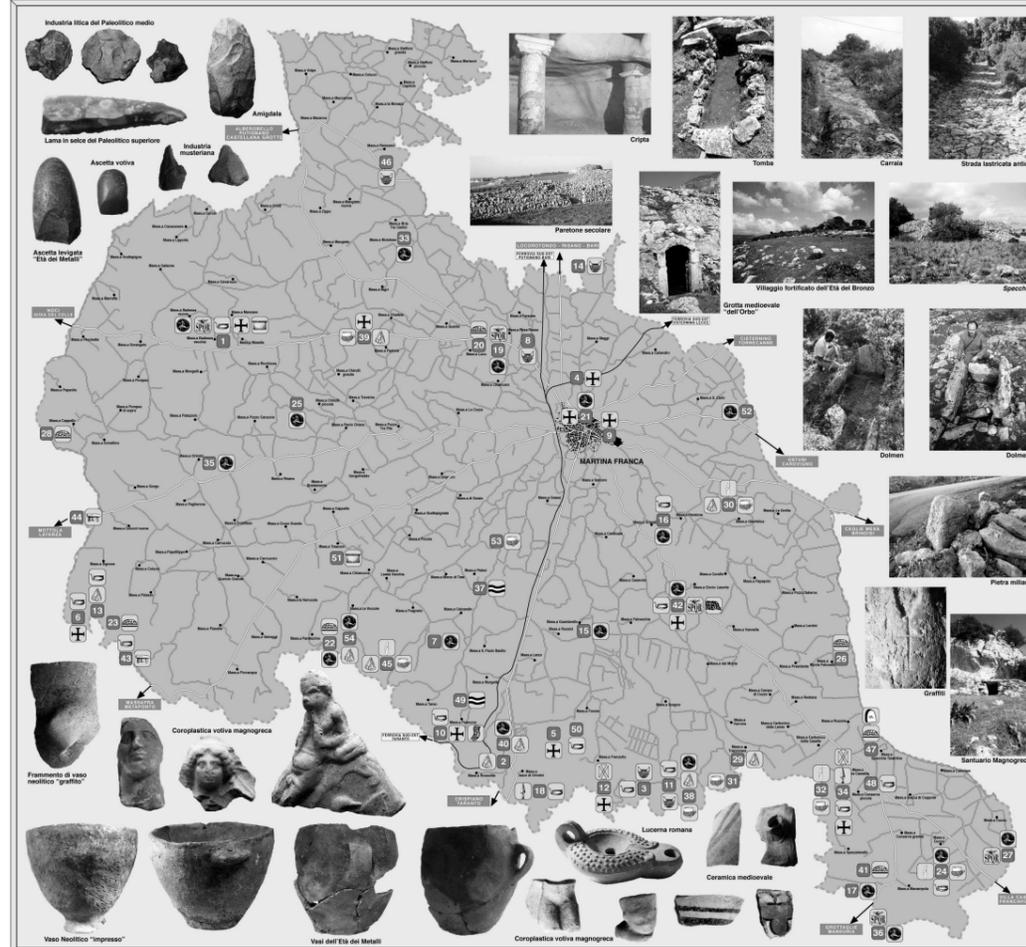
Sponsor ufficiale: Provincia di Taranto

Patrocinio: Provincia di Taranto

Iniziativa a sostegno: AVIS

LEGENDA

1. Ingombri di M. S. Maria	2. Grotta Spiccia Tarantola	3. P. S. Maria
4. Grotta del Cane	5. Ingombri di M. S. Maria	6. C. S. Maria
7. Roca del Cavale	8. Grotta M. Mangano	9. S. Maria
10. Grotta di S. Maria	11. Grotta M. S. Maria	12. Grotta di S. Maria
13. Grotta di S. Maria	14. Grotta di S. Maria	15. Grotta di S. Maria
16. Grotta di S. Maria	17. Grotta di S. Maria	18. Grotta di S. Maria
19. Grotta di S. Maria	20. Grotta di S. Maria	21. Grotta di S. Maria
22. Grotta di S. Maria	23. Grotta di S. Maria	24. Grotta di S. Maria
25. Grotta di S. Maria	26. Grotta di S. Maria	27. Grotta di S. Maria
28. Grotta di S. Maria	29. Grotta di S. Maria	30. Grotta di S. Maria
31. Grotta di S. Maria	32. Grotta di S. Maria	33. Grotta di S. Maria
34. Grotta di S. Maria	35. Grotta di S. Maria	36. Grotta di S. Maria
37. Grotta di S. Maria	38. Grotta di S. Maria	39. Grotta di S. Maria
40. Grotta di S. Maria	41. Grotta di S. Maria	42. Grotta di S. Maria
43. Grotta di S. Maria	44. Grotta di S. Maria	45. Grotta di S. Maria
46. Grotta di S. Maria	47. Grotta di S. Maria	48. Grotta di S. Maria
49. Grotta di S. Maria	50. Grotta di S. Maria	51. Grotta di S. Maria
52. Grotta di S. Maria	53. Grotta di S. Maria	54. Grotta di S. Maria
55. Grotta di S. Maria	56. Grotta di S. Maria	57. Grotta di S. Maria
58. Grotta di S. Maria	59. Grotta di S. Maria	60. Grotta di S. Maria
61. Grotta di S. Maria	62. Grotta di S. Maria	63. Grotta di S. Maria
64. Grotta di S. Maria	65. Grotta di S. Maria	66. Grotta di S. Maria
67. Grotta di S. Maria	68. Grotta di S. Maria	69. Grotta di S. Maria
70. Grotta di S. Maria	71. Grotta di S. Maria	72. Grotta di S. Maria
73. Grotta di S. Maria	74. Grotta di S. Maria	75. Grotta di S. Maria
76. Grotta di S. Maria	77. Grotta di S. Maria	78. Grotta di S. Maria
79. Grotta di S. Maria	80. Grotta di S. Maria	81. Grotta di S. Maria
82. Grotta di S. Maria	83. Grotta di S. Maria	84. Grotta di S. Maria
85. Grotta di S. Maria	86. Grotta di S. Maria	87. Grotta di S. Maria
88. Grotta di S. Maria	89. Grotta di S. Maria	90. Grotta di S. Maria
91. Grotta di S. Maria	92. Grotta di S. Maria	93. Grotta di S. Maria
94. Grotta di S. Maria	95. Grotta di S. Maria	96. Grotta di S. Maria
97. Grotta di S. Maria	98. Grotta di S. Maria	99. Grotta di S. Maria
100. Grotta di S. Maria	101. Grotta di S. Maria	102. Grotta di S. Maria



TERRITORIO DI MARTINA FRANCA carta dei rinvenimenti archeologici

A cura di Silvio Laddomada (Centro Documentazione Grotte di Martina Franca)

Progetto MARTINA UNDERGROUND

Supporto didattico realizzato per le Scuole di Martina Franca

Sponsor ufficiale: Provincia di Taranto

Patrocinio: Provincia di Taranto

Iniziativa a sostegno: AVIS

LEGENDA

1. Paleolitico medio - Cava di S. Maria	2. Paleolitico superiore - Cava di S. Maria	3. Neolitico - Cava di S. Maria	4. Età del Bronzo - Cava di S. Maria	5. Età del Ferro - Cava di S. Maria	6. Periodo Magno-greco - Cava di S. Maria	7. Epoca Romana e Tardantica - Cava di S. Maria	8. Medioevo - Cava di S. Maria
9. Industria litica del Paleolitico medio	10. Industria litica del Paleolitico superiore	11. Acceffa votiva	12. Anagfale	13. Cripa	14. Tomia	15. Carria	16. Strada lastricata antica
17. Villaggio fortificato dell'Età del Bronzo	18. Grotta medioevale "del Oro"	19. Villaggio fortificato dell'Età del Bronzo	20. Specchia	21. Pietra miliare	22. Santuario Magno-greco	23. Pietra miliare	24. Santuario Magno-greco
25. Vasca neolitica "impresso"	26. Vasi dell'Età dei Metalli	27. Coroplastica votiva magno-greca	28. Lucerna romana	29. Ceramica medioevale	30. Lucerna romana	31. Ceramica medioevale	32. Lucerna romana

LOCALITA'

1. BASSICA	29. MONTE CABBENI
2. BECCICA (Ripace della)	30. MONTE CALABRITTO
3. BECCICA (Cava della)	31. MONTE DELLA VIGNA
4. CAPECCINA (Cava della)	32. MONTE DI LUPOLI
5. CENTRO CABBENI	33. MONTE DI S. MARIA
6. CAVA DELLA STERZA	34. MONTE DI S. MARIA
7. CAVA DELLA STERZA	35. MONTE DI S. MARIA
8. CAVA DELLA STERZA	36. MONTE DI S. MARIA
9. CAVA DELLA STERZA	37. MONTE DI S. MARIA
10. CAVA DELLA STERZA	38. MONTE DI S. MARIA
11. CAVA DELLA STERZA	39. MONTE DI S. MARIA
12. CAVA DELLA STERZA	40. MONTE DI S. MARIA
13. CAVA DELLA STERZA	41. MONTE DI S. MARIA
14. CAVA DELLA STERZA	42. MONTE DI S. MARIA
15. CAVA DELLA STERZA	43. MONTE DI S. MARIA
16. CAVA DELLA STERZA	44. MONTE DI S. MARIA
17. CAVA DELLA STERZA	45. MONTE DI S. MARIA
18. CAVA DELLA STERZA	46. MONTE DI S. MARIA
19. CAVA DELLA STERZA	47. MONTE DI S. MARIA
20. CAVA DELLA STERZA	48. MONTE DI S. MARIA
21. CAVA DELLA STERZA	49. MONTE DI S. MARIA
22. CAVA DELLA STERZA	50. MONTE DI S. MARIA
23. CAVA DELLA STERZA	51. MONTE DI S. MARIA
24. CAVA DELLA STERZA	52. MONTE DI S. MARIA
25. CAVA DELLA STERZA	53. MONTE DI S. MARIA
26. CAVA DELLA STERZA	54. MONTE DI S. MARIA
27. CAVA DELLA STERZA	55. MONTE DI S. MARIA
28. CAVA DELLA STERZA	56. MONTE DI S. MARIA

IL PARCO ARCHEOLOGICO NEGATO

L'inarrestabile distruzione delle antiche radici della comunità martinese

I recenti lavori, autorizzati dall'Ufficio Tecnico del Comune di Martina Franca in località Badessa Vecchia, per la costruzione di un grande capannone ad uso agricolo ripropone, con forza, all'attenzione della comunità martinese, il problema della tutela e valorizzazione di un patrimonio archeologico finora sconosciuto. Negli ultimi anni, grazie alle ricerche condotte insieme ai miei collaboratori speleologi sono stati individuati tantissimi altri siti in grotta e all'aperto che testimoniano come il vasto territorio martinese è stato un crocevia di frequentazioni umane, senza soluzione di continuità, dall'epoca dell'Uomo di Neandertal che cacciava nell'Orimini fino ai santoni alfabetizzati del medioevo che incidavano croci e graffiavano le pareti delle grotte dopo averne prelevato, in apposite borracce di argilla, l'acqua "miracolosa" di stillicidio.

Questi giacimenti si sono preservati quasi integri, fatta eccezione dell'area di Badessa Monte del Forno che ha subito nel corso dei secoli innumerevoli spoliazioni.

Quando 35 anni fa il Prof. Sante Ancona pubblicava sulla rivista salentina "La Zagaglia" "il saggio" su Badessa Monte del Forno ebbe inizio il suo lungo calvario per sensibilizzare autorità locali e Soprintendenza affinché avessero inizio gli scavi per riportare alla luce le fondamenta di un abitato singolare per la presenza di numerose fornaci che servivano a produrre il ferro. Si era scoperto, in sostanza, un centro siderurgico molto antico e di dimensioni notevoli a giudicare dalla presenza cospicua di scorie, che costituiscono, di norma, la più evidente testimonianza delle attività fusorie.

Per meglio comprendere le vicende, ormai storiche, legate a Badessa Monte del Forno, è utile ricostruire, brevemente, le principali tappe che hanno visto coinvolti alcuni protagonisti della Soprintendenza archeologica e del Comune di Martina Franca.

Con lettera del 3 gennaio 1962 l'allora onnipresente assistente della Soprintendenza di Puglia e del Materano, sig. Argardio Campi, inviava al soprintendente Dott. Nevio Degrassi una dettagliata relazione avente come oggetto Martina Franca: resti di un villaggio apulo in località "Badessa Vecchia".

In quella circostanza egli scrisse *"In ottemperanza a precise disposizioni ricevute dalla S. V. Ill.ma nella mattinata del giorno 3 gennaio 1961 mi sono recato a Martina Franca presso la Casa Comunale ed ho preso subito contatto coi il Prof. Michelangelo Semeraro, Assessore alla P.I. Alle ore 10,30 è giunto anche il Prof. Sante Ancona ed insieme abbiamo raggiunto la località "Badessa Vecchia" che trovasi a dieci chilometri da Martina sulla strada provinciale per Noci. Con lo stesso prof. Ancona abbiamo ispezionato per lungo e per largo tutta la zona archeologica per alcune ore. Essa riveste veramente una notevole importanza e penso che la relazione redatta dallo stesso prof. Sante Ancona non rispecchi esattamente l'interesse reale e che la zona archeologica in oggetto meriti, essendo, a mio parere, detta relazione molto ridimensionata per ragioni di prudenza. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un tipico villaggio apulo del IV-III sec. a. C., le cui caratteristiche topografiche sono molto simili a quello di "Monte Sannace" (Gioia del Colle) e "Botromagno" in quel di Gravina di Puglia. L'individuazione assume ancora una maggiore importanza perché sino a ieri queste zone delle Murge tarentine erano considerate archeologicamente sterili. Si conservano elementi di due cerchie murarie la cui tecnica costruttiva ci ricorda quella di "Castiglioue" in agro di Conversano. In alcuni appezzamenti sono visibili appena affioranti avanzi di antichi caseggiati a pianta rettangolare e di muratura a secco. Negli ultimi anni sono state scoperte decine di tombe a fossa rettangolare coperte da lastroni in pietra carparo quando sono state dissodate con*



Dall'alto: i lavori di movimento terra effettuate con le ruspe alcuni anni fa sul versante orientale della collina. Nella foto in basso, i lavori di sbancamento per la costruzione di una stalla. (Foto S. Laddomada)

aratura meccanica modeste zone di terreno per piantarvi la vigna. Nella proprietà del Signor Argese Angelo Michele si notano elementi di muraglia con accenno ad un ingresso che per la sua ubicazione volta a sud e dove la collina s'insella alquanto potrebbe essere una vera e propria parte dell'antico villaggio.

Ho potuto notare qualche pozzo e due grosse cisterne rivestite di una specie di signino.

Una grotta ottenuta nella roccia presenta le pareti di nuda roccia e pertanto allo stato attuale è difficile stabilire se essa sia stata abitata ed in quale periodo. Per giunta, è anche adibita a deposito di paglia. La cosa, più importante è la presenza in superficie in due distinte zone relativamente vicine di una notevole quantità di scorie appartenenti a residui di fusione di materia sottoposta a temperature elevate. Se ad un eventuale esame chimico tali scorie dovessero appartenere a residui di fusione metallica, penso che ci troveremo di fronte ad un antico centro industriale e forse unico nel suo genere, almeno sino a questo momento, in Puglia. Alla presente relazione allego una fotografia panoramica della collina dove si sviluppa l'abitato apulo. Con perfetta osservanza L'ASSISTENTE (Campi Argardio)

L'anno successivo il Soprintendente Nevio Degrassi scrisse in "VIE DI MAGNAGRECIA", Arte Tipografica - Napoli, 1963, pag. 72 *"...anche negli ultimi due anni abbiamo potuto identificare ancora diversi abitati apuli (e parlo di abitati, non di piccoli*

stanziamenti) nella sola provincia di Taranto abbiamo identificato un villaggio indigeno in località Follerato, presso Ginosa, un altro in località Badessa Vecchia, presso Martina Franca, un altro ancora presso Castellaneta, ecc. . .

Dopo il Degrassi, nel 1965, c'è stato un sopralluogo del suo successore Prof. Attilio Stazio in persona, il quale constatata l'importanza della zona archeologica, in un'apposita riunione con le autorità comunali di Martina, presente la stampa, dichiarò ch'era opportuno dover effettuare nella zona una serie di saggi, al fine di determinare l'estensione e l'entità dell'insediamento e di tracciare un programma organico di ricerche future. La riunione si tenne il 23 settembre 1965 nei locali dell'Ente Comunale Turistico ed erano presenti oltre al citato Prof. Attilio Stazio, il Prof. Franco Biancofiore incaricato alla cattedra di Paleontologia all'Università di Bari, lo scopritore Prof. Sante Ancona, l'assistente Argardio Campi, l'assessore comunale alla P.I. Pizzigallo in rappresentanza del Sindaco on. Motolese, l'Assessore provinciale al turismo avv. Muschio Schiavone, i vice presidenti dell'Ente Comunale Turistico dott. Casavola e il sig. D'Arcangelo con i sigg. Giliberto e Messia.

Quella "serie di saggi" promessa è stata, almeno in parte, eseguita dal successore di Attilio Stazio il Soprintendente Prof. F. G. Loporto, il quale con lettera del 23 agosto 1971 rispondeva all'Ente Provinciale per il Turismo di Martina che "nel corso d'una breve campagna di scavo, alla fine dello scorso anno, sono stati eseguiti alcuni saggi per individuare il tracciato della cinta muraria dell'antico villaggio apulo sito in località Badessa in agro di Martina Franca. Tali sondaggi hanno permesso a questa Soprintendenza di acquisire elementi topografici di un certo interesse, per cui questo Ufficio spera di poter inserire nel programma dei prossimi anni l'esplorazione del suddetto centro antico.

Da allora, una lunga e vana attesa.

Poi il discorso è stato ripreso e sono stati effettuati due sopralluoghi ad opera del personale ispettivo della Soprintendenza di Taranto: il primo nell'agosto del 1985, l'altro nell'agosto del 1986. Nello stesso periodo il Prof. Stefano Di Ceglie dell'Università di Bari, eseguiva un telerilevamento dell'area con l'ausilio di apparecchiature del Centro Aereofotografico dell'Università.

Nei mesi di ottobre e novembre del 1988 la Soprintendenza Archeologica di Puglia ha finalmente effettuato la prima campagna di scavi con alcuni saggi sulla sommità della collina. La seconda campagna di scavi venne invece condotta, nell'estate del 1990, a valle proprio sotto la collina di Badessa e furono entrambi diretti dalla dott. Grazia Angela Maruggi. Questi sia pure limitati interventi evidenziarono strutture abitative del III-IV sec. a.C. sia in cima alla collina che nel fondovalle, pertanto l'abitato doveva essere abbastanza esteso.

A distanza di un'altro decennio, ci ritroviamo ancora una volta a parlare di Badessa Monte del Forno in quanto minacciato da ulteriori lavori edili ed agricoli che cancellerebbero per sempre ogni traccia dell'insediamento antico.

Durante il convegno sui beni culturali archeologici organizzato a Martina Franca nel mese di ottobre del 1998 dal Centro di Documentazione Grotte, il Prof. Sante Ancona concluse il suo intervento con le seguenti parole: " . . . se tanto è stato distrutto, rimane ancora parecchio da salvare, in nome della storia e della civiltà, ch'è sacro patrimonio di tutti, rivolgo un commosso e cordiale appello alle Autorità competenti, affinché intervengano a salvare le venerande vestigia d'un glorioso passato. Un appello alle Autorità e al Popolo martinese, perchè scampino da sicura rovina le ultime reliquie delle loro antiche radici".

Dopo aver passato in rassegna la "storia" di Badessa Monte del Forno con i suoi protagonisti e le tante promesse mancate, ritengo che vadano puntualizzati alcuni aspetti riguardanti il ruolo di questo villaggio nella produzione del ferro nell'antichità. Il prof. Sante Ancona, scopritore del sito, ha sempre parlato di "Città delle Ferriere", di una "nuova Populonia", di "centro diffu-



Tomba in carparo divelta dalle ruspe e distrutta durante alcuni lavori abusivi effettuati qualche anno fa. (Foto S. Laddomada)

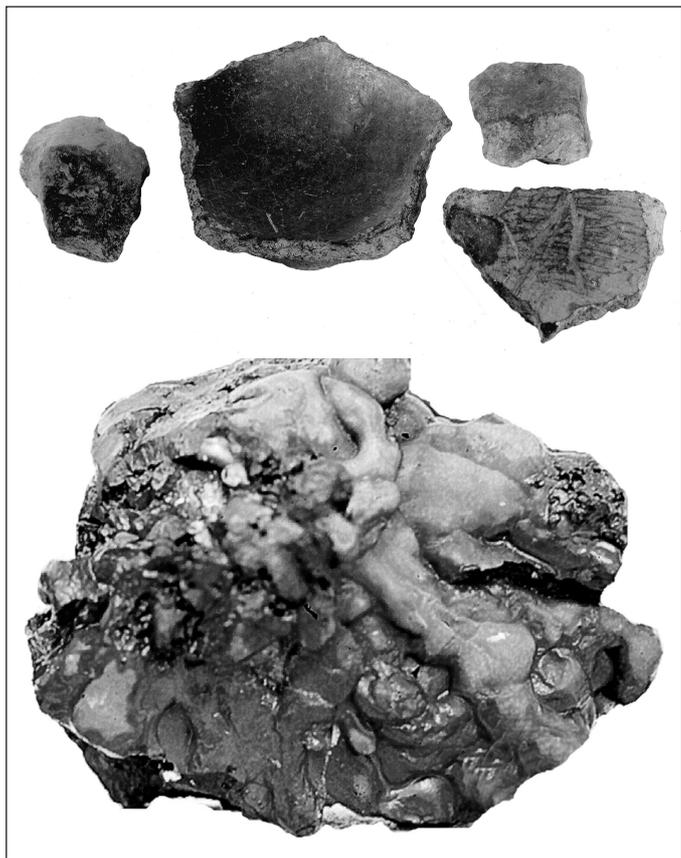
sore della metallurgia in Italia" attivo fino al medioevo, mentre il prof. Giovanni Liuzzi non nasconde le sue perplessità sull'esistenza di fonderie del ferro, sostenendo che le scorie rinvenute sarebbero delle "pietre fuse" che si sono create dal calore sprigionato durante la realizzazione della calce nelle calcare.

Fino a quando non verranno aperti degli scavi archeologici razionali e più estesi, le uniche indicazioni certe in merito a Badessa sono essenzialmente due:

- 1) - i saggi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica hanno accertato l'esistenza di strutture abitative del III-IV secolo a. C.;
- 2) - nell'area sono effettivamente presenti migliaia di scorie ferrose come in nessun'altra area archeologica di Puglia finora conosciuta.

Durante questi saggi, soprattutto in quelli eseguiti nella seconda campagna di scavo del 1990 nel fondovalle, proprio lì dove erano concentrate tante scorie, non sono emersi però resti di fornaci, e questo potrebbe far ricredere sull'esistenza di un'attività siderurgica. In realtà questi saggi hanno comunque interessato un'area molto limitata del villaggio e poi bisogna considerare che i forni fusori erano realizzati con uno scopo eminentemente pratico, l'estrazione del metallo, quindi destinati ad essere smantellati del tutto o in parte, o abbandonati al degrado non appena cessavano di svolgere la loro funzione.

Inoltre la deformazione delle pareti causata dalle alte temperature raggiunte, l'accumulo del materiale di scarto e la necessità talvolta di recuperare il metallo rimasto all'interno hanno concorso a lasciare solo rare tracce degli impianti. Questi sono generalmente limitate alle parti più basse e alle fondazioni



Frammenti di ceramica d'impasto dell'Età del Ferro e nucleo di scoria di fusione rinvenuti a Badessa Monte del Faro.

dei forni, che talvolta venivano realizzati al di sotto della camera per non disperdere la temperatura a contatto del suolo; l'alzato è invece andato quasi sempre perduto e con esso, spesso, anche il punto d'inserzione degli ugelli, che fornisce importanti dati sul numero e il posizionamento dei mantici.

Allora non sarà mai possibile conoscere come erano fatti i forni fusori di Badessa? Penso che un paragone è possibile osservando l'intensa attività industriale che si è sviluppata nello stesso arco cronologico di Badessa dalla fine del VI agli inizi del III secolo a. C., sulla costa antistante all'Isola d'Elba, fonte di approvvigionamento del minerale, nell'area di Populonia e di Follonica, che ha lasciato cospicue tracce dei forni utilizzati dagli Etruschi per l'estrazione del ferro. Questi avevano la camera di

fusione in mattoni e ciottoli ed erano parzialmente scavati nel terreno; un'apertura sul fondo, verosimilmente chiusa con materiale refrattario permetteva la fuoriuscita della scoria nel corso delle operazioni. Queste scorie, proprio a Populonia, se ne sono accumulate tante da formare delle vere e proprie colline.

Ma anche a Badessa sono proprio le scorie la più evidente testimonianza delle attività fusorie. Esse si formano per processi estrattivi, fusori, e dalla forgia. Più agevole è distinguere le scorie di fornace da quelle di colata (tapped) defluite da un'apposita apertura del forno: queste ultime, maggiormente presenti a Badessa, hanno una superficie liscia con lunghi corrugamenti legati allo scorrimento, più marcati nel caso di elevata viscosità della scoria allo stato fluido.

Ho provveduto da tempo ad inviare a Istituti universitari specializzati in archeometallurgia, alcuni significativi campioni di scorie di Badessa che, da un'ispezione visiva preliminare eseguita dagli specialisti, hanno già confermato la sua origine metallurgica, sono ora in attesa di ricevere la relazione dell'indagine relativa alla composizione chimica (per via umida o mediante spettroscopia di emissione, assorbimento atomico, fluorescenza X, ecc.) e della composizione della fase, cioè lo studio dei composti in esse contenuti (tramite microscopia ottica ed elettronica, diffrazione X).

La presenza delle strutture abitative del IV-III secolo a.C. indicano che l'area di Badessa era controllata da Taranto che aveva colonizzato quest'area dell'entroterra murgiano in quanto ricchissima di secolari alberi di fragno, materia prima indispensabile per lo sviluppo di una siderurgia del ferro.

Per avere un'idea della quantità di legname occorrenti ad alimentare una sola fornace, durante una fusione sperimentale effettuata da alcuni studiosi (Caneva, Giardino 1996) utilizzando un forno a tino in argilla costruito su una buca con vari ugelli alla base, dove si è potuto raggiungere e mantenere temperature comprese tra 1150°C e i 1540°C vennero consumati circa un quintale di carbone, per produrre i quali erano occorsi 15 alberi del diametro di 16 cm.

Ma la caduta di Taranto a seguito della conquista romana pose anche la parola fine alle attività siderurgiche di Badessa Monte del Forno.

Un ruolo non secondario deve aver avuto anche il decreto citato da Plinio che imponeva la cessazione delle attività estrattive in Italia continentale proprio a partire dal II secolo a.C., probabilmente per eliminare ogni possibile concorrenza alle miniere delle provincie - e in particolare dell'Hispania - i cui proventi erano saldamente in mano all'oligarchia senatoria romana.

Questo portò alla decadenza perfino delle ricche aree minerarie dell'Etruria. Ed anche le attività fusorie di Badessa cessarono sicuramente a partire proprio dal II secolo a. C.

Silvio Laddomada

CEGLIE MESSAPICA: L'ATELIER PALEOLITICO DI DONNA LUCREZIA SCONVOLTO DALLE RUSPE

Ma il comune non sospende i lavori agricoli abusivi

Ancora una volta siamo costretti a denunciare dei lavori abusivi in località Donna Lucrezia, questa volta proprio nell'area dove si rinvennero i resti di un vasto giacimento musteriano all'aperto, una specie di cava della preistoria, dove le più antiche comunità neandertaliane si approvvigionavano di materia prima per costruirsi i loro strumenti in pietra. L'area non è stata ancora sottoposta a vincolo archeologico da parte della Soprintendenza e il Comune di Ceglie Messapica pur essendo a conoscenza del valore del sito non impedisce agli abusivi di sconvolgere il terreno originario dove giacciono i reperti.

Arcangelo Leporale



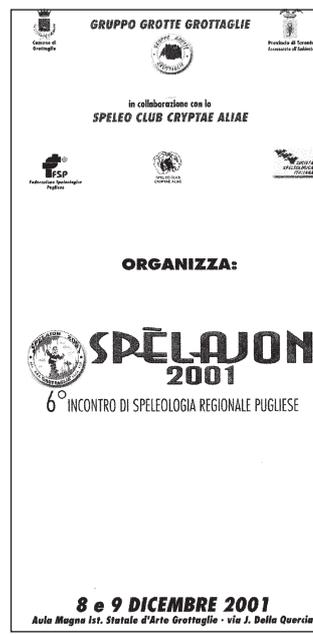


Nell'atrio del Palazzo Ducale di Martina Franca rinvenuta ceramica di epoca greca

Nel febbraio 2000, nell'atrio del Palazzo Ducale di Martina Franca, vennero aperte alcune trincee, profonde oltre un metro, per la posa in opera di nuove canalizzazioni. In quella occasione furono raccolti, negli strati rimescolati dai tanti lavori effettuati nei secoli, numerosi frammenti di ceramica sottile a vernice nera di epoca magnogreca appartenente a vasetti votivi, alcune anse della stessa epoca e molta ceramica di epoca moderna. I rinvenimenti provenienti da questi livelli sconvolti non possono dare indicazioni attendibili ma, ipotizzando anche una provenienza da zone adiacenti all'area dell'antico Castello degli Orsini, avvalorerebbero la presenza, per la prima volta, di tombe di Epoca Greca nei pressi dell'attuale centro antico. Le testimonianze archeologiche più vicine finora accertate erano quelle in contrada Cupa e Grofoleo in Valle d'Itria e presso masseria Luchicchio.

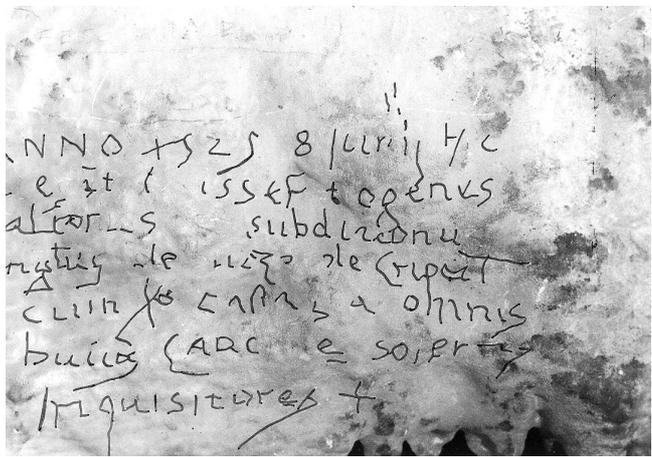
SPELAION 2001 - 6° INCONTRO REGIONALE DI SPELEOLOGIA A GROTTAGLIE

Il Centro di Documentazione Grotte Martina ha partecipato l'8 e 9 dicembre 2001 a Grottaglie al 6° Incontro di Speleologia Pugliese. Dopo il rituale saluto delle autorità si è lasciato il campo ai relatori. Molto seguite le interessanti relazioni del Dott. Eligio Vacca sui resi umani della Grotta di Lamalunga ad Altamura e del Prof. Donato Coppola sulle novità preistoriche nelle grotte della Murgia Sud-Orientale. Tra le novità speleologiche va sottolineata la relazione di Michele Marraffa del Gruppo Speleologico Martinese sulla Grotta Grassi scoperta a Martina Franca, che con i suoi 160 metri di profondità ha strappato il record di cavità più profonda della provincia di Taranto, Brindisi e Lecce. Agli organizzatori del Gruppo Grotte Grottaglie i complimenti per il buon vino rosso.



Scoperta un'iscrizione del 1525 nella Grotta di Nove Casedde a Martina Franca

Durante il censimento fotografico dei graffiti e delle iscrizioni nella Grotta di Nove Casedde vennero individuati anche alcune scritte e date del 1700 e 1500. Una in particolare ha suscitato la curiosità dei ricercatori in quanto parla di un misterioso *subdiacono* perseguitato dall'inquisizione e datata 1525. Lasciamo agli esperti la verifica dell'autenticità del testo, noi ci limitiamo, per ora, a riportare l'immagine di una parte dell'iscrizione così come appare incisa sulla parete calcifica della grotta.



30 ANNI DI ATTIVITA' DEL GRUPPO GROTTA GROTTAGLIE

Sabato 23 giugno 2001, in occasione del 32° Anniversario della Fondazione del Gruppo Grotte Grottaglie è stato presentato l'opuscolo: *Gruppo Grotte Grottaglie 30 di attività (dal 1968 al 1998)*. In esso vengono ricordate, non senza una punta di orgoglio, le principali scoperte del gruppo dalla fondazione ai giorni nostri, polemizzando con ex componenti che si sarebbero "impossessati furtivamente dei nostri lavori e pubblicati a proprio nome, su bollettini". L'uscita dell'opuscolo sui "30 anni di attività" ripaga in parte il Gruppo Grotte Grottaglie del tempo perduto. Meglio tardi che mai! Il Centro di Documentazione Grotte augura agli amici di Grottaglie altri anni di proficua attività speleologica.

DA LUCY AL NEANDERTAL DI GROTTA GUATTARI

Per la prima volta a Martina Franca e in Italia meridionale la Mostra

SENZA ADAMO SENZA EVA

Ad un anno dalla inaugurazione del Museo "Parco delle Pianelle" di Martina Franca la commissione paritetica CNR-ACOMUNE presieduta dall'illustre prof. Carmelo Giacobazzo dell'Università di Bari, docente di cristallografia di fama internazionale, ha organizzato, in collaborazione con alcune associazioni locali ed in particolar modo con il **Centro di Documentazione Grotte** una nuova mostra, questa volta di livello nazionale, dal titolo: **SENZA ADAMO SENZA EVA** dell'Università di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Biologia e dalla Soprintendenza Speciale Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini". Per l'occasione è stata anche presentata la versione aggiornata 2001 dei diorama.

Con l'esposizione dei calchi dei reperti più famosi relativi alle varie tappe dell'ominazione (esposti per la prima volta in Italia meridionale) il Museo Parco delle Pianelle di Martina Franca ha voluto indicare e seguire una nuova strada di politica museale, che non è solo quella di esporre i reperti del territorio ma anche quella di ospitarne da altre realtà nazionali. Un modo sicuramente valido per suscitare un costante interesse verso questa struttura.

La Mostra è stata inaugurata domenica 9 dicembre 2001 con una conferenza su: **"I nuovi orizzonti dell'Antropologia"**.

Hanno relazionato, dopo una breve presentazione del Prof. Carmelo Giacobazzo: il Prof. G. Biondi dell'Università dell'Aquila sul tema: *"Sei milioni di anni di evoluzione umana scritta nei fossili"*. Subito dopo ha relazionato la Prof.ssa O. Rickards dell'Università di Roma "Tor Vergata" sul tema: *"La nostra storia evolutiva letta nel DNA"*.

Al termine della conferenza sono state distribuite gratuitamente a tutti partecipanti le due carte tematiche del territorio di Martina Franca realizzate dal Centro di Documentazione Grotte.

MOSTRA DI PALEO-ANTROPOLOGIA

La Mostra "SENZA ADAMO SENZA EVA" ripercorre la storia dell'evoluzione umana dalla comparsa dei Primati (l'ordine di mammiferi di cui fanno parte le scimmie e l'uomo) fino al sorgere ed alla diffusione, in ogni regione del mondo, della nostra specie: Homo sapiens anatomicamente moderno. Seguendo un percorso didattico-esplicativo basato sui calchi dei reperti più famosi relativi alle varie tappe dell'ominazione (percorso realizzato per mezzo di una serie di pannelli, vetrine e tre postazioni informatiche per la consultazione di CD), sono mostrate le modificazioni che hanno portato all'uomo attuale, nell'arco di circa 5 milioni di anni, a partire dai nostri primi antenati africani, gli australopiteci.

Adulti e ragazzi possono verificare come le impronte dei loro piedi siano pressochè identiche a quelle fossili lasciate da un antico ominide 3,6 milioni di anni fa nelle cenere vulcaniche di Laetoli in Tanzania. Un suggestivo diorama con giochi di luce, che illustra come si sono formate, accresce il divertimento del pubblico nel calpestare le famose orme.

Molti tra i visitatori più giovani (ma non solo loro!) davanti alla ricostruzione a grandezza naturale di Homo habilis, il primo rappresentante del genere a cui noi stessi apparteniamo (vissuto in Africa all'incirca tra 2,5 e 1,5 milioni di anni fa), hanno subito cercato di individuare somiglianze tra l'antenato comune ed i loro parenti ed amici, concludendo il più delle volte con l'esclamazione "A parte i capelli H. Abilis è più bello di te!".

Un'attenzione particolare è riservata all'uomo di Neandertal. Questo nostro antenato è stato dipinto per tanto tempo come un brutto per poi essere invece "riabilitato" e considerato molto simile a noi. Si pone allora un quesito: i neandertaliani sono sulla linea diretta che porta a H. sapiens anatomicamente moderno o rappresentano un ramo estinto dell'albero filogenetico umano? Per rispondere a questa domanda si fa ricorso ad un'altra scienza, oltre la paleontologia umana: l'antropologia molecolare, quella branca dell'antropologia che utilizza tecniche molecolari per risolvere interrogativi di interesse archeo-antropologico.

Proprio dell'antropologia molecolare si occupa la seconda parte della mostra. In diversi pannelli e vetrine viene spiegato come la genetica classica e quella molecolare possono essere impiegate negli studi evolutivi, prendendo domestichezza anche con gli strumenti di laboratorio utilizzati. Semplici quiz aiutano a verificare se è stato compreso quanto proposto, stimolando i visitatori ad una divertente competizione. Infine, vengono presentate le nuove frontiere in campo antropologico, tra cui svetta lo strumento del III millennio: il DNA antico.

Una serie di fumetti scientifici spiegano come si estrae e si studia il DNA da resti antichi (ossa, denti, capelli, tessuti mummificati), rimarcandone l'enorme utilità in antropologia.

Chiedono la mostra una serie di calchi presi dalla nostra "galleria di famiglia", con cui il pubblico può personalmente interagire per verificare quanto ha appreso sull'evoluzione dell'uomo, ed un pannello sulla diversità umana. Da quest'ultimo risulta chiaro come le grandi differenze nei caratteri fisici che si notano tra le popolazioni dei vari continenti ci raccontino solo la diversa storia ecologica ma non la genealogia. E' il DNA antico ed attuale, piuttosto, a dirci che siamo molto simili e che la nostra origine è unica, africana e recente. Questo è il messaggio finale che la mostra ha voluto indirizzare al grande pubblico.

Olga Rickards

(Antropologa molecolare dell'Università Tor Vergata - Roma)



Città di Martina Franca

Assessorato alle Risorse Culturali

Mostra di antropologia

**"Senza Adamo
senza Eva"**

del Parco Scientifico
dell'Università degli studi di Roma
"Tor Vergata"

Domenica 9 dicembre 2001

Palazzo di Città
Ore 10.00 Biblioteca Comunale
Ore 11.30 Museo Comunale delle Pianelle

INVITO

MINERALE
ACQUA



a noi NON
a la danno a

BERE

Numero Verde
800-990935

www.acquapurissima.com